

EDIFICI DELLA CHIESA ORIGINARIA DI CASTELLEONE

RITROVAMENTI E NUOVI ACCERTAMENTI

Lo scavo eseguito nella Chiesa Prepositurale di Castelleone per l'installazione dell'impianto di riscaldamento ed alcuni recenti nuovi accertamenti (1) hanno riproposto, documentandoli con testimonianze precise, alcuni aspetti dell'iconografia storica del centro di Castelleone, la cronologia degli insediamenti delle varie fabbriche, ed hanno offerto elementi documentativi del complesso fabbricato « Chiesa originaria » (Chiesa, campanile, sagrestia), in aggiunta ad alcuni sicuramente accertati o potenzialmente accertabili.

Per meglio inquadrare il tema, non risulterà inutile premettere, riportandole dal Fiammeni, (2) alcune notizie storiche che si riferiscono a tali edifici (2 bis).

A noi, in questa sede, non interessa tanto di verificare la veridicità di tali affermazioni quanto invece essenzialmente trarne una base di partenza per stabilire, valutando le testimonianze in nostro possesso, la datazione degli edifici a cui si riferisce la nostra indagine (Chiesa, campanile, sagrestia vecchia), nonchè di fare mutui raffronti tra le notizie storiche e le attribuzioni che si possono ricavare o leggere dall'interrogazione delle murature superstiti.

Il Fiammeni fa una lunga disquisizione per stabilire che Castelleone non ha ini-

1) eseguiti sulla struttura muraria del campanile e nella sagrestia vecchia nel mese di Giugno 1964.

(2) Clemente Fiammeni: CASTELLEONEA, Cremona 1649 per Francesco Bertolotti.

(2 bis) Gli storici di Castelleone: Alessandro Maria Pagani - Romualdo Cappi - Giuseppe Cugini per l'argomento in oggetto si allacciano sempre alle notizie del Fiammeni.

Nella figura (N. 1) di fronte: CASTELLEONE - Complesso della Chiesa Parrocchiale.

In bianco : murature cinquecentesche e di successive epoche.

In nero : muratura certamente medioevale.

In tratteggio : muratura di datazione incerta.

A — resto di muro medioevale.

A-C — resti di muro della chiesa e del pavimento antico.

B — galleria coperta.

D — campanile medioevale.

E — sagrestia antica.

F — ex oratorio di S. Rocco.

G — sagrestia della chiesa attuale.

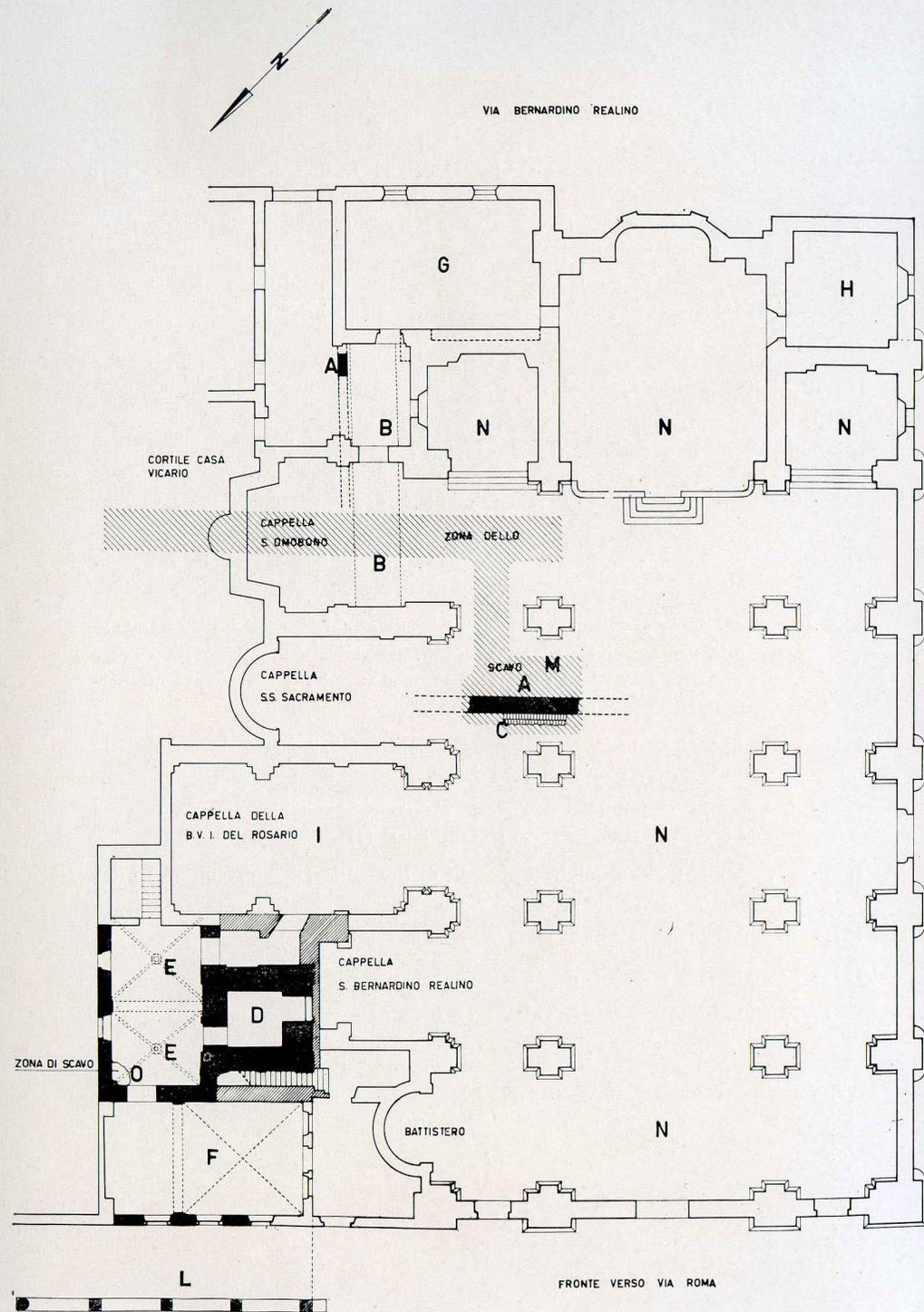
H — sagrestia della chiesa attuale.

I — attuale cappella della Beata Vergine del Rosario - zona del presbiterio della chiesa antica.

L — porticato lungo la via principale.

M — tomba con copertura ad arco.

N — chiesa attuale.



ziato la sua vita nel 1188 (data ufficiale della sua riedificazione), ma che esisteva anche prima di tale data: e a conferma di tale affermazione riporta le citazioni di alcuni Autori (il Corio per gli anni 1158 e 1161, il Morena per il 1158, il Fiamma per il 1161) e un documento dell' Archivio di Cremona (« Emptio beneficiati S. Nazarij siti in veteri castro terrae Castellionis facta ab Uberto fi. q. Vuazonis de Castellionis etc. anno 1126 »).

Al Calendimaggio del 1188 la Chiesa doveva essere già iniziata (« fabbricata á bastanza per celebrarvi, il nostro Sicardo Vescovo vi celebrò »),

Oltre a quanto sopra, le notizie riferentisi agli anni che intercorrono tra il 1199, anno in cui « fu finita la nostra chiesa parrocchiale » e il 1551, anno in cui « fu fornita l'attuale chiesa parrocchiale » nel quale periodo la chiesa antica funzionò quasi fino a tale data) sono :

1419 - (Cabrimo Fondulo) « fece canonici nella nostra parrocchiale » e accrebbe doi altari » (3)

1442 - « alli 25 Marzo si principiò nella nostra Parochiale la Scuola del Consortio di M. V. »

1503 - « alli 22 Marzo si diede principio alla Scuola del Santissimo Sacramento nella nostra Parochiale all'altare di S. Giov. Battista per opera di fra Genesio da Gabiano dell'ordine de gli Amedei » (5) (in riferimento al ritrovamento degli affreschi, vedi a pag. 66).

1517 - « Alli quattro detto in Lunedì s' incominciò a fabricar la nostra parrocchiale gettando la prima pietra » (6).

1528 - « La nostra Comunità. . non cessò d' erigere, benchè lentamente, la nova fabrica della nostra nova Chiesa parrocchiale » (7)

1529 - « . . . pur si trovorno d' elemosina più di lire mille per proseguir la fabrica della nostra Parochiale » (8).

1541 - ancora si officiava nella Chiesa parrocchiale vecchia » (9)

1544 - « si fabricò l' ultima parte della Chiesa parrocchiale » (10)

1551 - « fù fornita la nostra Parochiale » (11).

(3) Clemente Fiammeni, op. cit. pag. 50

(4) " " " " " 58

(5) " " " " " 93

(6) " " " " " 106

(7) " " " " " 115

(8) " " " " " 116

(9) " " " " " 120

(10) " " " " " 124

(11) " " " " " 135

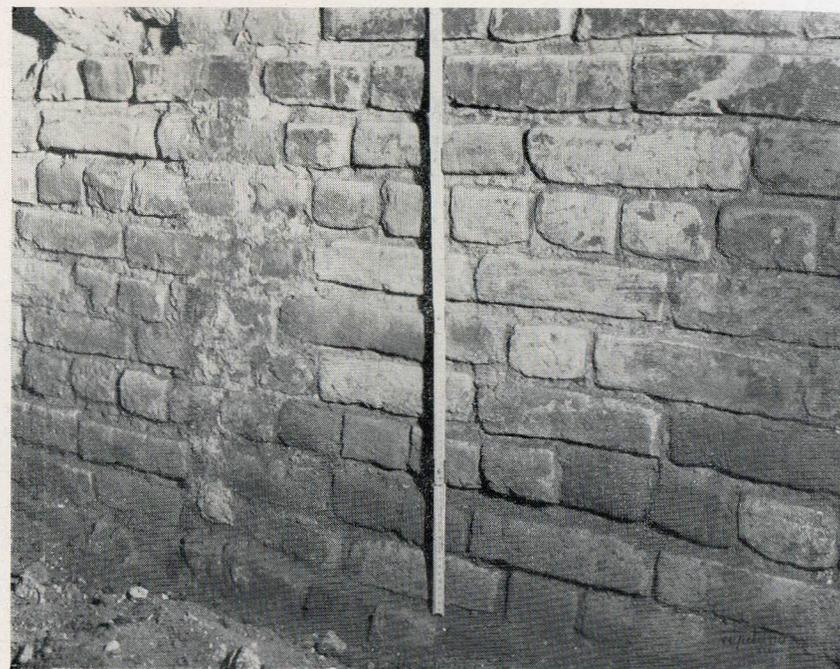


Fig. 2 - CASTELLEONE - (Scavo all'interno della chiesa parrocchiale)
Resti di muratura medioevale appartenente alla chiesa parrocchiale originaria (parete esterna) parte della muratura di fondazione.



CONSISTENZA DEI RITROVAMENTI

A) RESTI DELLA CHIESA ANTICA

Il 2 Giugno 1964, presa visione di alcuni reperti emersi in seguito al sopraddetto scavo (12), si è potuto rilevare:

1) Esso si estendeva, all'esterno della chiesa, nel cortiletto dell'abitazione del Vicario, nella parte retrostante la Cappella di S. Omobono: all'interno, lungo il transetto antistante l'altare di detta Cappella per proseguire poi nella navatella settentrionale della Chiesa attuale, fino all'altezza della Cappella del SS. Sacramento.

2) All'esterno si è potuto individuare con sicurezza un muro medioevale con andamento all'incirca parallelo all'asse longitudinale della Chiesa attuale e due plinti per fondazione di colonne.

3) All'interno, trasversalmente alla Cappella di S. Omobono, altro muro medioevale (tre fasce di testa appoggiate tra loro e non legate) protendenti verso la sagrestia, orientato grosso modo come quello di cui sopra. (13)

(12) Si ringraziano il Parroco Mons. Genesio Ferrari, le insegnanti Cugini e Carubelli, la Dott. Licia Carubelli, il Dott. Pizzamiglio per le notizie, la collaborazione. Il ringraziamento va in particolare al Dott. Pizzamiglio per l'apporto dato alle indagini compiute con estrema serietà e meticolosità: apporto che ha permesso di recuperare molte testimonianze che diversamente sarebbero andate perdute.

(13) Può interessare il fatto che tale muro era parallelo ad altro muro di epoca posteriore sostenente una grande e lunga galleria: può collegarsi ciò con quanto notato dal Fiammeni nella Castelleonea, pag. 50, ove dice:... Cabrino:... « fece case matte, baloardi, strade sotterranee » ? (L'identificazione dei luoghi della Castelleone di Cabrino è una pagina di storia ancora tutta da precisare).

Fig. 4 - CASTELLEONE - (Scavo nella chiesa parrocchiale).
Resti della chiesa originaria:
parete interna (con stilatura)
e pavimento.



Fig. 5 - CASTELLEONE - (Scavo nella chiesa parrocchiale).
Resti della chiesa originaria:
muro perimetrale e pavimento.



4) All'estremo limite dello scavo, nello spazio antistante la Cappella del SS. Sacramento, venne alla luce un grosso muro certamente medioevale e certamente appartenente alla Chiesa antica.

Il muro, all'esterno, è stato messo a nudo fino al limite delle fondazioni; all'interno, sino all'altezza dell'antico pavimento.

Elementi di rilevazione di quest'ultimo ritrovamento:

a) spessore del muro cm. 72

b) misura dei mattoni: cm. 27,5 x 11,5 x 6,5

c) spessore della malta tra corso e corso: cm. 1,9 (mediamente)

d) frequenza di corsi costituiti da mattoni di testa trasversali: ogni quattro corsi

e) stilatura nei corsi fuori terra nella parete interna; tracce anche nei corsi fuori terra sulla parete esterna

f) mattone del pavimento: cm. 28 x 13 x 6,5

g) tipo di muratura:

la parte sottostante verso le fondazioni è costituita da mattoni con legante povero (malta di terra: muratura di scarsa coesione).

la parte superiore (fuori terra?) in calce piacentina di fortissima coesione.

h) colore giallo-rosso (con prevalenza di giallo) tipico del periodo due-trecentesco in tutta la zona

i) lunghezza del tratto di muro scoperto: ml. 4,90

Il muro è continuo e continuava anche oltre lo scavo;

l) risega:

all'altezza di m. 1,05 circa dal limite estremo delle fondazioni, il muro presenta una piccola risega

m) ubicazione rispetto all'asse della Cappella della Madonna: la sua faccia interna dista dall'asse della Cappella della Madonna del Rosario (presumibile sede della Chiesa primigenia) ml. 5,35

n) livelli e piani di calpestio:

con riferimento al pavimento della chiesa attuale, il piano di posa delle fondazioni è a meno cm. 250 (e a meno cm. 149 dal pavimento della Chiesa antica). Il pavimento antico è a cm. 101 (piano di calpestio interno).

Non si è potuto determinare stratigraficamente il piano di calpestio esterno. Al momento della visita di chi scrive, lo scavo era stato ormai aperto, la terra asportata e il muro pulito.

o) lacerti di affresco:

Il Dott. Pizzamiglio, con una paziente ricerca di setaccio nel terriccio posto tra il pavimento antico e quello della Chiesa attuale, ha potuto recuperare moltissimi pezzetti di intonaco portanti piccoli lacerti di affresco che decoravano l'antica Chiesa.

B) NUOVI ACCERTAMENTI NEL CAMPANILE MEDIOEVALE

Considerazioni generali

1) Tra gli edifici architettonici dell'originario complesso della Chiesa antica di Castelleone emergenti fuori terra (14) la torre campanaria è quello che offre testimonianze murarie di più chiara datazione e maggiori possibilità di valutazione del tenore costruttivo e architettonico.

Tra quelli conosciuti è quello di maggior pregio artistico, di maggior impegno architettonico di tutto il «Castrum Leo» ove, salvo alcune

(14) Il Torrazzo o torre di Isso è un elemento costruttivo a sè. Si stacca dal tipo murario degli edifici del gruppo della Chiesa.

terrecotte decorative di sagoma (15), non si ha notizia e non si conoscono altri fittili di tipo artistico o decorativo medioevali appartenenti ad edifici dell'antica comunità.

Accertamenti nella zona esterna

2) Parte basale: costituente la parete sud della sagrestia vecchia (conosciuta precedentemente).

Questo accertamento dava una giustificazione architettonica alla lesena angolare ed alla parasta centrale esistenti e formanti la parete sud della sagrestia vecchia: tale parete rappresenta il limite esterno di mezzanotte della canna del campanile al quale in una successiva e più tarda campagna costruttiva venne addossata la sagrestia vecchia.

3) Del campanile erano pure noti e a portata di mano gli archetti pensili nel vano scala (lato di tramonto).

4) In questi ultimi mesi la Dott. Licia Carubelli, indagando in merito ai suoi studi sulle terrecotte a Castelleone, ha riproposto il tema. Seguendo le tracce segnalate nelle Cronache manoscritte del Pagani (16), scrostando il muro di mezzogiorno della stanza soprastante la sagrestia vecchia, metteva in luce un'altra serie di archetti pensili contenuti tra le lesene angolari e la sottile lesena centrale.

5) Archetti pensili in vista nel sottotetto del corpo di fabbrica della sagrestia vecchia: l'indagine si spinse anche nel solaio o sottotetto di tale corpo di fabbrica, rivelando altri elementi architettonici del tipo di cui sopra, accertando l'esistenza degli archetti pensili del coronamento del secondo marcapiano.

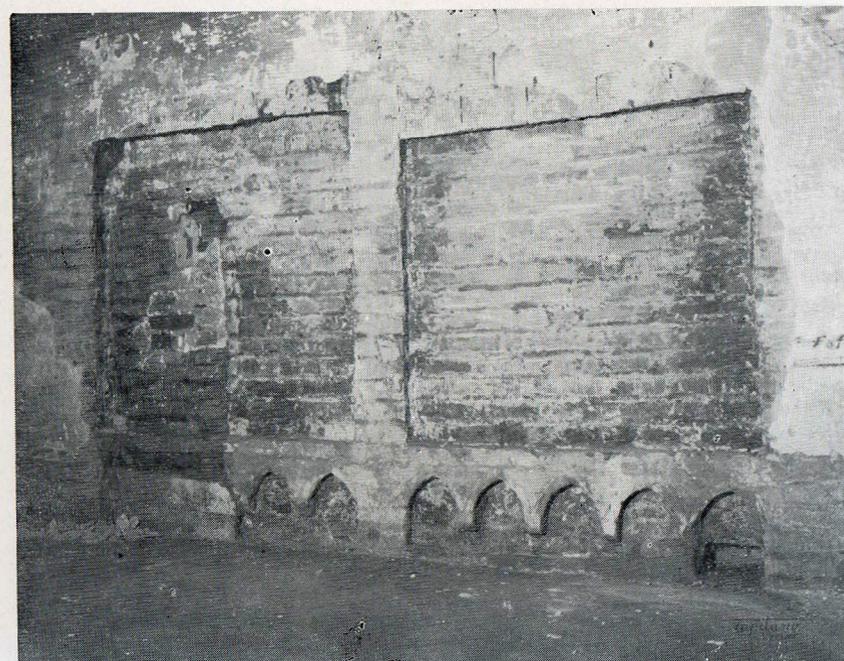
6) Nel corridoio inabitato adiacente si poteva rilevare intatta l'intera

(15) trovate nella demolizione dell'ex Casa Pellegrini nel 1936 (attuale Municipio). Alcuni avanzi di tali fittili decorativi sono stati recuperati e murati in una parete verso il cortile di Casa Cugini in Via Rodiani.

(16) Alessandro Maria Pagani (Mons.): CASTELLEONE SACRA, Manoscritto in Archivio Parrocchiale, compilato dal 1797 al 1820.



Fig. 7 - CASTELLEONE - (Campanile della chiesa parrocchiale).
Fronte esterna - Archetti pensili medioevali - del primo marcapiano
(lato di ponente).



campata del primo piano del campanile (tra il primo e il secondo marcapiano).

7) Parte della campata del piano terra (lato di mattina).

Quest'ultima per metà è costituita dalla solita partitura ad archetti pensili; nell'altra metà, tali archetti non esistono perchè non previsti nell'organismo architettonico originario del campanile: ciò denuncia che tale organismo architettonico in quel settore obbediva a due condizioni funzionali diverse: una (metà) costituiva la parete isolata esterna del campanile, l'altra parte rappresentava con molta probabilità un attacco alla Chiesa antica.

8) Zona del campanile emergente sopra i tetti.

L'indagine si spinse, sia pure solo visivamente, anche sulle pareti intonacate in periodo ottocentesco (oltre i colmi dei tetti degli edifici circostanti il campanile) ove esistono i marcapiani in corrispondenza di quelli antichi; ma non è stato possibile accertare se l'orditura ad archetti pensili sia stata annegata, quindi recuperabile, o distrutta.

Accertamenti all'interno del campanile

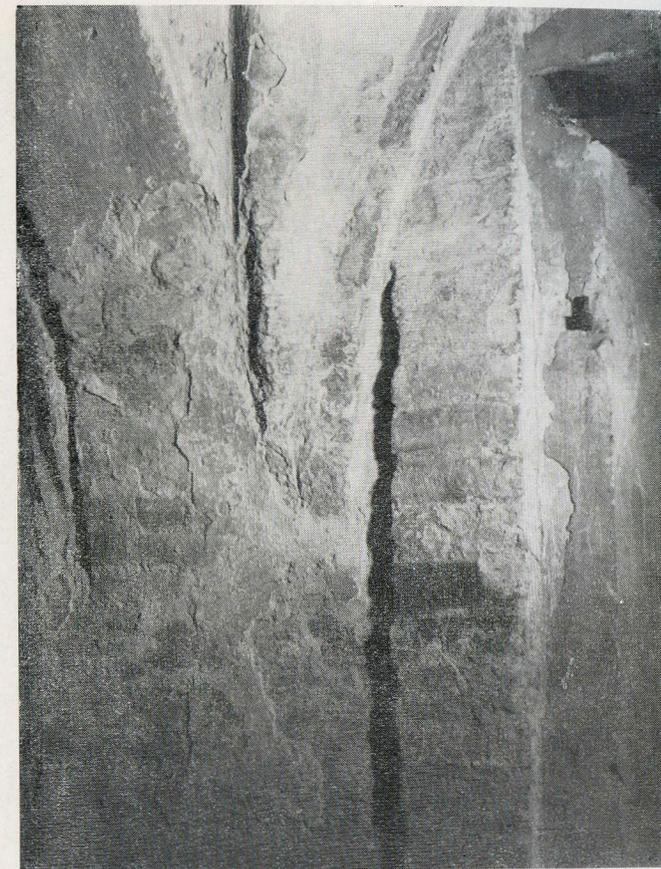
9) All'interno tutta la canna è stata scandagliata fino alla cella campanaria (17). In essa si è potuto precisare tutto il sistema finestrato (che è stato completamente murato) del campanile originario.

10) E' stato possibile precisare tutto lo sviluppo della muratura dugentesca nelle sue varie fasi costruttive, nonché la parte del suo innalzamento seicentesco.

11) Veniva pure riscoperto il retrofronte dell'orologio antico (che guardava verso mezzogiorno sull'attuale Piazza).

(17) Fiammeni, op. cit. pag. 176, all'anno 1626: « Fu alzato il nostro campanile, braza 16 ».

Fig. 9 - CASTELLEONE - (Campanile della chiesa parrocchiale).
Fronte esterna settentrionale (nella sagrestia antica): parasta mediana della fronte del campanile alla cui parete è stata addossata in un tempo successivo la volta della sagrestia vecchia.



12) Misura dei mattoni usati nelle varie fasi costruttive del campanile:

Zona di terra cm. 29-31 x 12,5 x 6,5

spessore della malta tra corso e corso cm. 2 mediamente

Stilatura della malta tra corso e corso: poco inclinata, quasi piatta

Zona del 1° marcapiano cm. 30 x 12 x 6,5

spessore della malta tra corso e corso: idem come sopra

Stilatura della malta tra corso e corso: idem come sopra

Zona del 2° marcapiano

idem come la zona di terra e quella del 1° marcapiano

Zona del 3° marcapiano

cm. 27-28 x 12,5-13 x 7

Zona ultima

(prima della cella campanaria) cm. 27,5 x 12,5-13 x 6

C) LA SAGRESTIA ANTICA

(ora sagrestia della Cappella della Madonna del Rosario)

Sunto del verbale inerente la ripresa degli accertamenti murari e di scavo nella sagrestia antica:

La stonacatura quasi completa dell'ambiente e le nuove indagini alla volta e nel sottosuolo compiute nel periodo di tempo che va dal 10 al 25 Luglio 1964 hanno rivelato le seguenti testimonianze:

1) come detto sopra, la parete sud della sagrestia è costituita dalla facciata esterna « di notte » del campanile dugentesco.

2) termini di appoggio della sagrestia al campanile: è accertata la testimonianza che la sagrestia è stata appoggiata al campanile, quindi costruita in un tempo successivo.

3) porta (verso l'ex Oratorio di S. Rocco) con terminale superiore archiacuto.

4) tracce di decorazione architettonica sull'intonaco delle volte.



Fig. 11 - CASTELLEONE - (Sagrestia della cappella della Madonna del Rosario ex sagrestia della chiesa antica).

Resti della porta originaria - Imposta angolare della crociera costolata (a sinistra della foto il muro del campanile).



5) terminale di crociera con trigramma « IHS » indice per la determinazione della datazione del fabbricato.

6) in seguito a scavo compiuto dal Dott. Pizzamiglio, sono stati rintracciati resti del pavimento antico alla quota di m. 0,50 di profondità sotto il pavimento della Chiesa attuale.

7) sotto il suddetto pavimento, nessuna traccia di altro pavimento (ossa umane).

8) la muratura risulta distintamente di due tipi.

9) misura del mattone della muratura delle pareti:
cm. 27,5-28 x 12,5-13 x 6,5

10) spessore della malta tra corso e corso: cm. 1,5 mediamente

11) stilatura molto profonda e molto acuta in alto nel primo tipo di muratura, acuta in basso nell'altro

12) sistema di positura del pavimento: a spina pesce di piatto

D) LOCALE ADIACENTE ALLA SAGRESTIA VECCHIA

(ex Oratorio di S. Rocco) (18)

Identificazione in questo locale, oltre al muro contermine con la sagrestia vecchia, di muratura medievale costituente la parete di spina dei portici lungo la via principale porticata.

18) Fiammeni, op. cit., pag. 70: sotto l'anno 1478 « i Castilionesi rifecero la Chiesa di S. Rocco fuori nel Borgo di Serio; e un'altra in Castelleone appo la Chiesa parrocchiale nella contrada grande ».

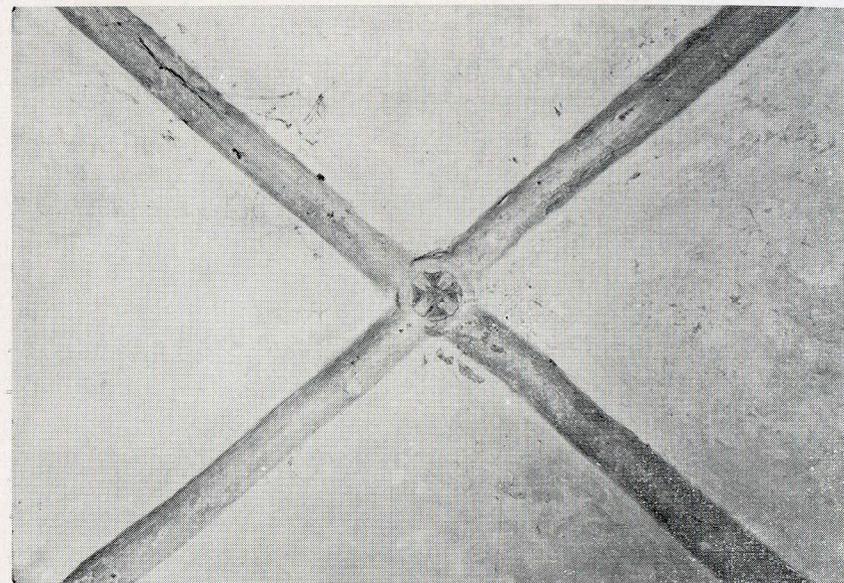


Fig 13 - CASTELLEONE - (Sagrestia dell'antica chiesa).
Crociera costolata con terminale d'incrocio.

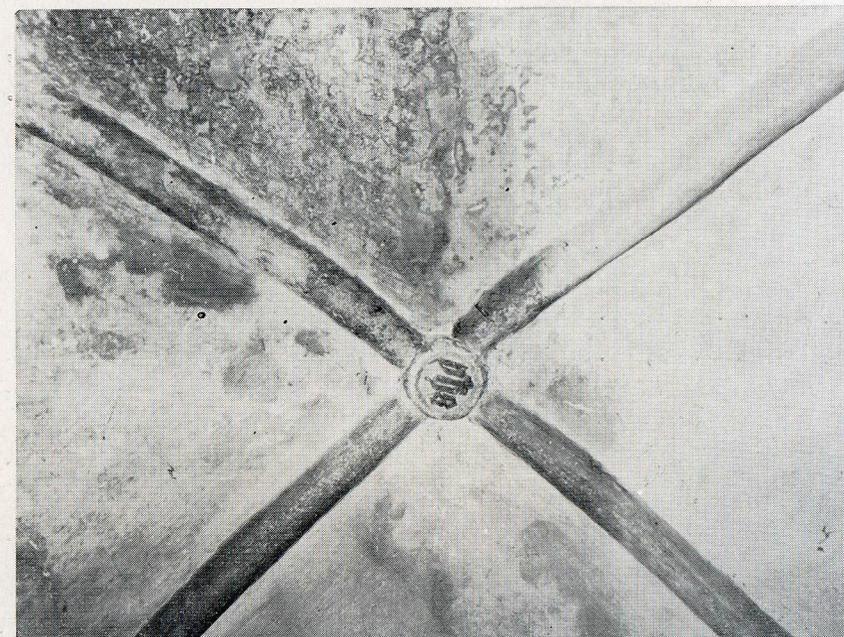


Fig. 14 - CASTELLEONE - (Sagrestia dell'antica chiesa).

DEDUZIONI STORICHE COMPARATIVE E CRITICHE

ALLA LUCE DEI NUOVI ACCERTAMENTI E RITROVAMENTI

Non si conoscevano (e forse non esistono) notizie sicure che indichino l'ubicazione e la consistenza della Chiesa primitiva di Castelleone. Il Pagani (19) fa delle induzioni e si sforza di dare qualche idea in proposito senza però indicare appoggi documentativi (20). Seguendo queste labili piste, comunque, si poté rintracciare in un'indagine muraria, in questi ultimi anni, l'antica sagrestia (o sala di una Confraternita o capitolare o canonica (21)) della Castelleone rifabbricata nel 1188 (proprio ad ovest della Cappella della Madonna del Rosario) nonché l'attuale campanile.

Lo scavo attuale, avvicinandosi alla zona della sopraddetta Cappella, ha riproposto l'esame e la valutazione anche delle parti emergenti.

Innanzitutto lo scavo ha rese possibili alcune precisazioni:

a) nessuna traccia di materiale fittile romano o tardo romano.

(19) Pagani, op. cit., vol. II^o, 9

(20) Pagani, op. cit., vol. II^o, 9: Salvo quanto asserisce di avere egli stesso rinvenuto: « nel rifare il pavimento della cappella della Beata Vergine del Rosario si sono ivi scoperti all'ingresso della medesima alcuni archi di cotto in poca distanza l'uno dall'altro, indizi certamente di qualche fabbrica che sostenevano ».

(21) Fiammeni; op. cit., pag. 50.... (Cabrino) « fece canonici nella nostra Parochiale ». E' incerto che sia esistito un corpo regolare di Canonici aggregato alla Chiesa di Castelleone.

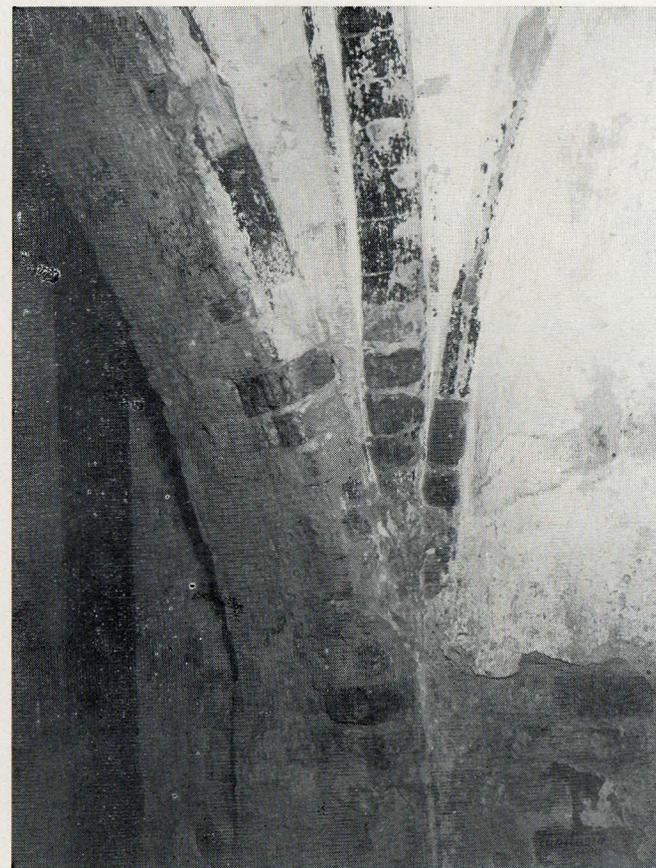


Fig. 15 - CASTELLEONE - (Sagrestia della chiesa antica).
Imposta centrale della crociera con tracce di decorazione originaria

b) nessuna traccia di materiale paleocristiano o alto medievale (22).

c) Il Castrum Leo che esiste ancora è quello edificato o riedificato per volontà dei Cremonesi nel 1188 sui resti della distruzione del Barbarossa. Va comunque precisato che, sia che si tratti di edificazione che di riedificazione, sinora non sono emerse testimonianze che possano documentare che in Castelleone ci sia stata una vita prima del Mille, salvo il resto di fondazione rinvenuto in uno scavo fortuito durante la costruzione di un palazzo nei pressi dell'attuale Ospedale facente parte, presumibilmente, della cinta di Castel Manfredi (23).

d) Precisazioni sulla comparazione muraria dei resti della cinta di Castel Manfredi con quelli della chiesa antica, della sagrestia antica e del campanile.

Le murature della fondazione di Castel Manfredi che sono da ritenere le più antiche, al confronto con quelle dell'antica Chiesa, campanile, sagrestia vecchia che qui illustriamo (e anche del Torrazzo) risultano di materiale fittile e di composizione muraria nettamente distinte: materiale fittile rosso compatto quello delle mura di Castel Manfredi; biondo chiaro quello delle altre costruzioni; fondazione a ritiro multiplo quella di Castel Manfredi; ad un solo o a due brevi ritiri quella della Chiesa antica o della sagrestia; la misura diversa dei mattoni (24), leganti e stilatura diversi (25) documentano epoche costruttive diverse (26).

(22) In base a tale documentazione può esser lecito dedurre che la zona della Chiesa, quindi il centro civico, nei suddetti periodi non era costruita. La zona più vicina al centro di Castelleone ove sono avvenuti ritrovamenti archeologici di epoca preistorica e romana è quella di Le Valli e S. Maria Bressanoro: vedi: A. Edallo in: Archivio Storico Lombardo, anno 1960, vol. X, serie ottava pag. 9, 11, 12.

(23) A. Edallo, *Insula Fulcheria* anno 1962 N. 1 pag. 64.

(24) Misura del mattone della cinta di Castel Manfredi	cm. 27-28 x 10,5-11 x 6
" " " del muro della Chiesa antica	cm. 27,5 x 11,5 x 6,5
" " " della sagrestia antica	cm. 28 x 12,5-13 x 6,5
" " " del campanile	cm. 31-27 x 12-12,5 x 6-6,5
" " paramano esterno del Torrazzo	{ cm. 25 x 10,5 x 6-6,5
	{ cm. 28,5 x 12 x 6-7



Fig 16 - CASTELLEONE - Resti di affresco della chiesa antica (epoca più antica)



e) Interrelazioni tra le murature venute alla luce nel recente scavo e quelle del campanile.

Al 1° maggio 1188 la Chiesa Parrocchiale era fabbricata sufficientemente per celebrarvi (27). Essa quindi doveva essere stata iniziata assai prima di tale data; venne « fornita » nel 1199.

La costruzione si è protratta per ben più degli undici anni intercorrenti tra il 1188 e il 1199. La valutazione muraria del campanile conferma pienamente tale datazione che si può ascrivere ad un periodo (in riferimento alla nostra zona) tra il 1150 e il 1200. Il ritrovamento del muro dello scavo porta una testimonianza parallela con la torre campanaria certamente coeva della Chiesa distrutta? La risposta non può essere che dubitativa, (per lo meno non può essere chiaramente espressa). Valutando la fronte interna si potrebbe trovare qualche allacciamento.

(La parte esterna è meno indiziatoria).

f) Relazione tra i resti del muro scoperto e la muratura della sagrestia vecchia.

(25) Spessore della malta della muratura di Castel Manfredi	cm. 1,5-2,5
" " " " " della Chiesa antica	cm. 2,25
" " " " " della sagrestia antica	cm. 1,5
" " " " " del campanile	cm. 2

Stilatura del Castel Manfredi : non rilevabile

- » del Torrizzo : quasi piatta
- » della Chiesa antica : quasi piatta
- » della sagrestia : acuta in alto molto profonda in una parete ;
acuta in basso molto profonda in altra parete
- » del campanile : piatta

(26) A questo proposito può essere importante rilevare per la storia muraria che a Castelleone sinora si sono identificate murature distinte :

- a) resti del Castel Manfredi pre 1100
- b) muratura del Torrizzo, in parte pre, in parte post 1188
- c) muratura dell'antica Chiesa parrocchiale e del campanile : 1150-1200 circa
- d) muratura dell'antica sagrestia : post 1200-1300
- e) murature edificatorie comuni delle costruzioni dell'impianto sicardiano con leganti in terra creta
- f) murature quattro-cinquecentesche (periodo di Cabrino Fondulo)

(27) Fiammeni, op. cit. pag. 8

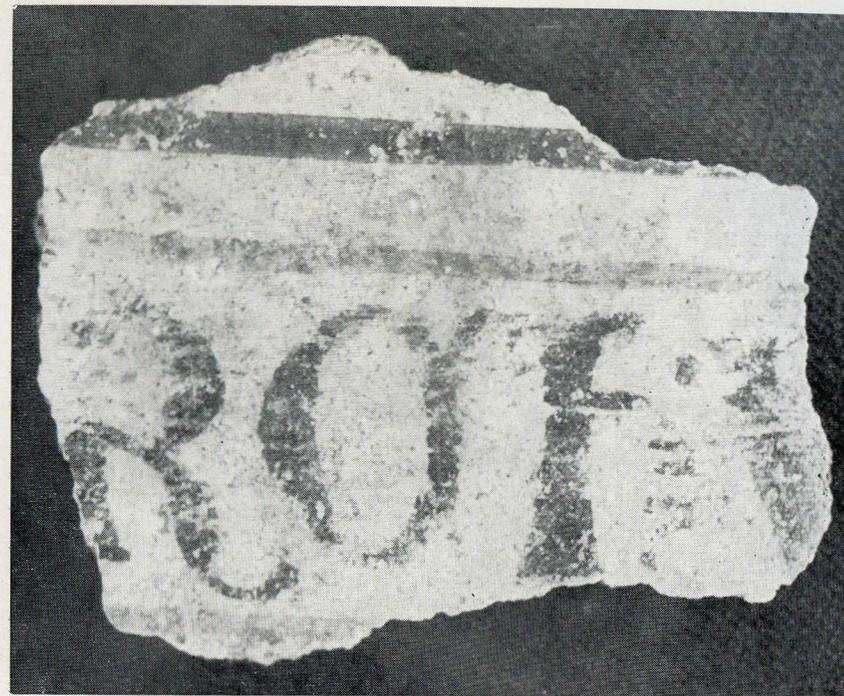


Fig. 18 - CASTELLEONE - Resti di affresco della chiesa antica.
Scritte gotiche



Rispetto alla sagrestia antica diventano anche più ardui i paralleli. La valutazione stilistica e di fatto (addossamento al campanile) di questo edificio può indurre a porlo in un clima di poco posteriore alla torre (e quindi alla Chiesa), ma alcuni elementi porterebbero a dover differenziare la datazione di questa costruzione di parecchi decenni rispetto al complesso Chiesa-campanile (vedi il trigramma nella chiave di volta in forma IHS (28)).

Lo stesso tenore murario delle pareti antiche si differenzia in questo edificio almeno in tre tipi (parete del campanile, parete dell'ex Oratorio di S. Rocco, parete «di notte» propria della sagrestia vecchia). La misurazione dei mattoni del muro scoperto e della sagrestia porta valori di differenziazione dal che non può discendere l'ipotesi di parallelismo murario tra i due edifici.

g) Non riscontrandosi analogie sicure tra il muro scoperto e quello del campanile e della sagrestia, viene a porsi in dubbio anche se possa trattarsi di muro perimetrale della Chiesa; si sarebbe indotti piuttosto a considerarlo un muro delle cappelle esterne della chiesa stessa.

h) Considerazioni architettoniche sull'organismo della Chiesa originaria. Si può innanzitutto a priori stabilire intuitivamente un parallelo sti-

(28) Enc. Trecc., XVIII - 321: «IHS» poco popolare nei primi sec. del M. E. si diffuse soprattutto in Italia e in Spagna dal sec. XIV in poi,»

Nel caso della sagrestia vecchia, da indagini specifiche si è potuto rilevare che il trigramma «IHS» sormontato dalla croce sull'H fa parte solidalmente con il laterizio della chiave di volta. La scrittura gotica è quella usata nel trigramma di S. Bernardino (manca però di raggera). Volendo allacciare il trigramma alla venuta di S. Bernardino a Crema, la datazione dell'erezione della sagrestia antica dovrebbe essere posta ad un periodo architettonico e murario enormemente tardo rispetto ai valori stilistici dell'edificio. (Potrebbe trattarsi di una ricostruzione della volta; ciò potrebbe essere convalidato da alcuni elementi murari: vedi il pilastro d'angolo differenziandosi nettamente dall'attacco della volta al campanile).

Il trigramma potrebbe essere legato al sito appartenente ad una confraternita o ad un Oratorio.

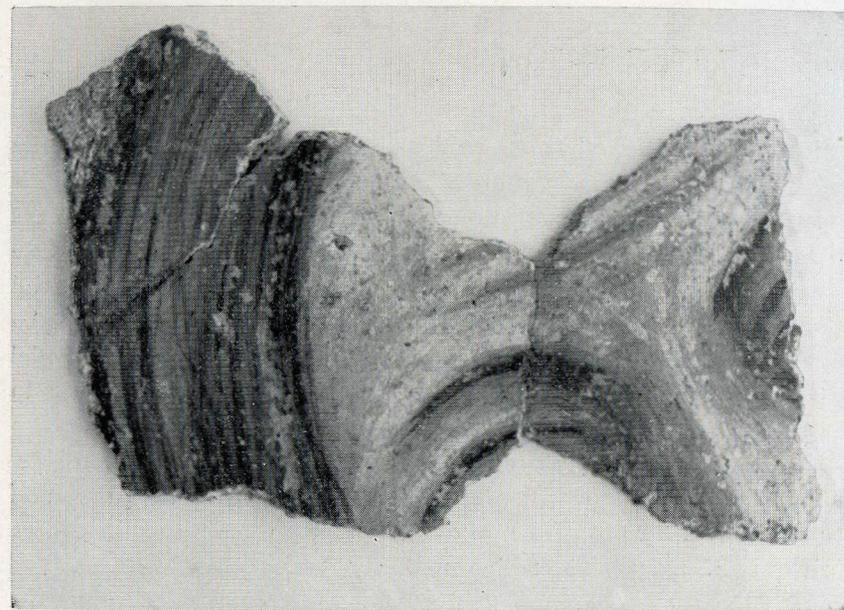


Fig. 20 - CASTELLEONE - Resti di affresco della chiesa originaria.



listico valutando gli elementi compositivi e decorativi del campanile (— archetti pensili, archi acuti ancora primitivi, mattoni lavorati a raspa in crudo con alcuni disegni anche particolari: in sostanza clima di derivazione romanica resistente all'influsso dell'architettura nuova proveniente dalla Francia — cistercense —) innestati a tipi murari locali dell'epoca: cremonese, cremasco, milanese, pavese, piacentino. (Si lega all'espressione costruttiva di tipo cistercense del settore absidale del Duomo di Crema, che va ascritto al Duecento circa) (29).

Considerando inoltre, sempre nell'ipotesi che si tratti di muro perimetrale, che nel tratto di muro scoperto (cinque metri circa) non è emerso alcun contrafforte esterno, ciò ci suggerisce delle precise derivanti sul sistema piantistico e di copertura della Chiesa.

Lo stesso spessore del muro (cm. 72), sempre se trattasi di muro perimetrale, è indicativo a tale proposito.

(In tutti i modi, solo due possono essere le ipotesi: o si tratta di muro perimetrale o di muro di cappelle laterali addossate al corpo principale della Chiesa: in quest'ultimo caso nessuna proiezione esso ci può suggerire circa l'impianto architettonico della Chiesa antica).

i) Relazioni ubicazionali e presumibili misure della Chiesa primitiva. Se il muro recentemente scoperto rappresenta veramente un settore di muro perimetrale, esso ci porrebbe anche in grado di valutare l'estensione in senso trasversale di due punti della Chiesa che si svolgevano tra la testimonianza di appoggio della Chiesa al campanile ed il muro ora scoperto. Tale misura, secondo queste due testimonianze, è di circa m. 11. Ma il campanile poteva anche incunearsi nella spalla del presbiterio (ciò che non pare probabile, data l'esistenza di decorazioni nel campanile, nella parte a nord del lato di mezzogiorno): in tal caso la misura può anche essere maggiore.

Il settore di muro attualmente scoperto non fornisce testimonianze circa la lunghezza della Chiesa antica: esso si protende oltre lo spazio dello scavo verso mezzogiorno e verso mezzanotte.

(29) vedi: Edallo, Verga, Gallini, Cambiaghi «Il Duomo di Crema» Ed. della Banca Popolare Agricola di Crema, 1961, pag. 49 e seg.

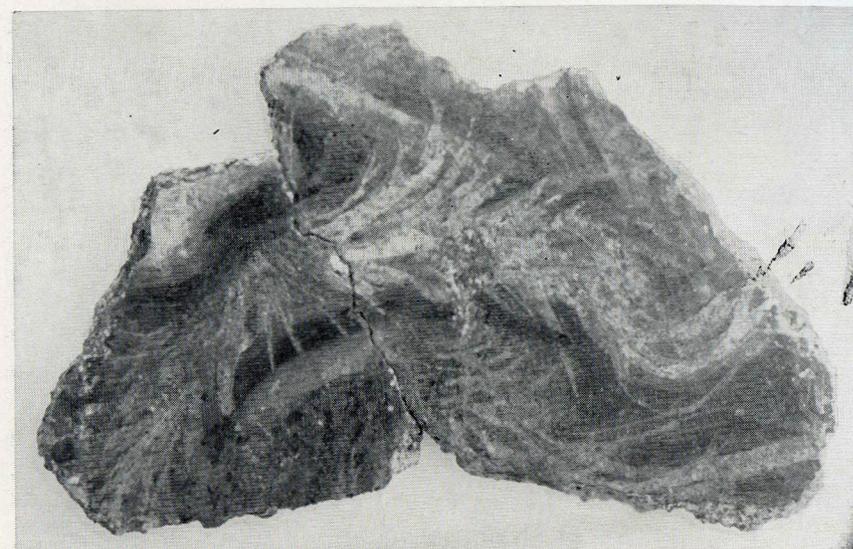
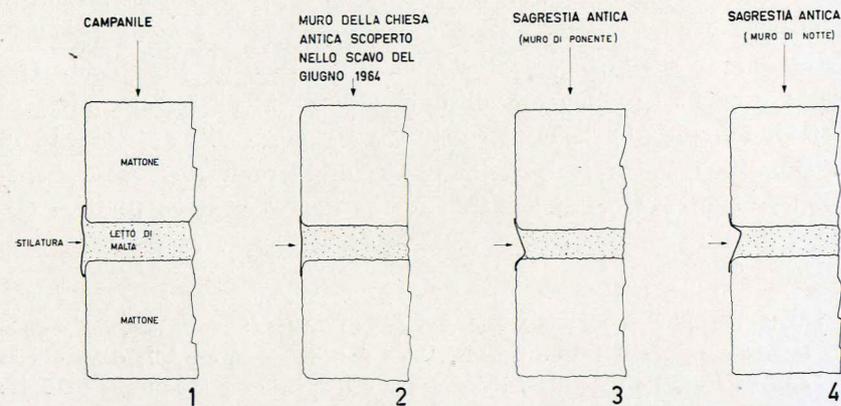


Fig. 22 - CASTELLEONE - Resti di affresco della chiesa originaria.
(Spunti realistici del periodo lombardo post Giovanni da Milano).



Tipi di stilatura nelle murature delle fabbriche medioevali dell'antica Chiesa Parrocchiale di Castelleone.

Il letto di malta del muro scoperto nello scavo (N. 2) è più sottile di quello del campanile (N. 1). La sua stilatura però, molto piatta, denuncia affinità di epoche costruttive col campanile stesso. Le due stilature nella malta della sagrestia vecchia (N. 3 e 4) di tipo fortemente inclinato e profondo propongono datazioni più tarde.

Il recente riavvenimento, comunque, ci pone in grado di valutare sicuramente i termini di esterno e di interno (pavimento) della Chiesa parrocchiale antica che doveva estendersi in senso trasversale all'attuale. (30)

1) Resti di decorazione muraria (affreschi figurativi e architettonici) dell'antica Chiesa distrutta.

Un'accurata selezione del materiale di riempimento giacente tra il pavimento antico e il pavimento dell'attuale Chiesa, compiuta dal Dott. Pizzamiglio, ha dato modo di recuperare moltissimi frammenti d'intonaco e di stabilitura appartenenti all'antica Chiesa: molti portavano lacerti, sia pur piccolissimi, di affresco.

La copiosità delle mani pittoriche, dei temi, della grandezza delle figure hanno dato la testimonianza che le pareti della Chiesa distrutta erano decorate da molti affreschi.

Ardua si presenta la valutazione stilistica di tali resti di affresco, data la loro piccola misura. Tuttavia dal loro esame si può individuare qualche percettibile classificazione: per la pittura due sostanzialità diverse: una più antica di notevole valore disegnativo-espressivo, un'altra grossolana e artigianale (31).

Il clima pittorico nel quale sono stati eseguiti questi affreschi è quello che va dal Trecento all'incirca alla fine del Quattrocento e si allaccia a quello della pittura coeva lombarda in generale (Milano, Cremona); per restringere il campo, in particolare alla pittura cremasca e anche castelleonese di quel periodo i cui esempi, oltre ai resti di affresco del Duomo, del S. Agostino, dell'ex Convento di S. Domenico in Crema e della Chiesa di Pieranica, trovano probabili testimonianze parallele nell'affresco quattrocentesco di Casa Ga-

(30) Dalle notizie storiche non è accertato se parte della chiesa antica, nel periodo intercorrente tra il 1559 e il 1626, abbia funzionato da cappella della Chiesa attuale. L'attuale Cappella della Madonna del Rosario venne costruita nel 1626: Fiammeni, op. cit., pag. 176.

(31) Fiammeni, op. cit. pag. 50: (1419)... (Cabrino) « ridusse Castelleone in una cittadella fortissima, ricca, mercantile, devota, piena di varij artisti » E a pag. 92: (1501) « Castelleone pareva una città per li molti artisti ».

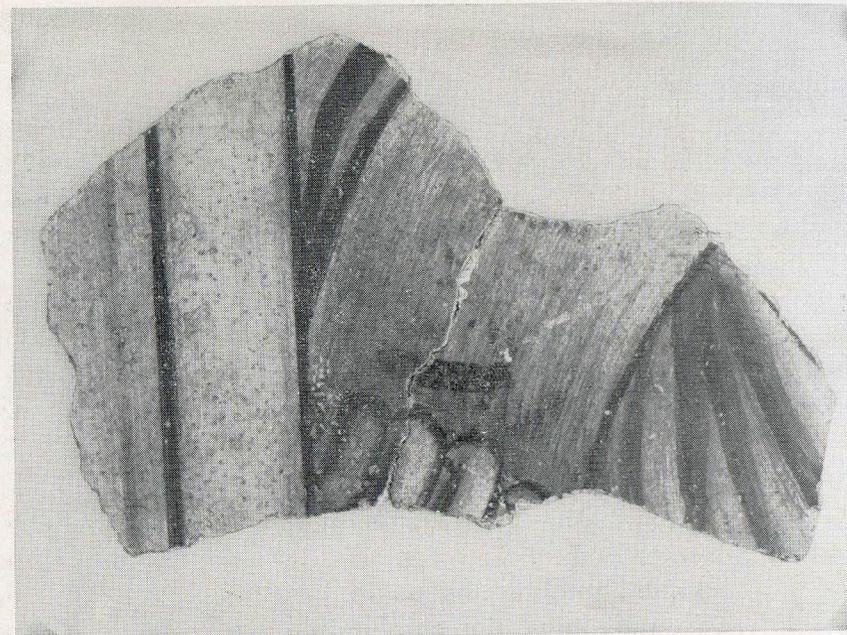


Fig. 23 - CASTELLEONE - Resti di affresco della chiesa originaria.



leotti a Castelleone e in quelli di S. Maria Bressanoro (Montorfano?), ove operarono i frati Amedei i quali in quel periodo esercitarono una certa influenza anche su questioni inerenti la Parrocchia di Castelleone (32).

È già importante per la storia pittorica di Castelleone poter rilevare da queste briciole una più antica fase gotica e tardo gotica (33) di schemi e figure idealizzate e una più tarda con spunti realistici lombardi che si svilupparono nel periodo post Giovanni da Milano.

m) Relazioni spaziali e volumetriche dell'antico centro.

Va posta molta attenzione nella ricerca dei valori spaziali e volumetrici nelle località medioevali: non per una semplice curiosità storica fine a sè stessa, ma per la conoscenza dei valori che hanno mosso il pensiero compositivo originario. Se conosciuti, non verranno traditi o artefatti, ma rappresenteranno in ogni caso l'indirizzo valido, il solo, delle azioni costruttive future.

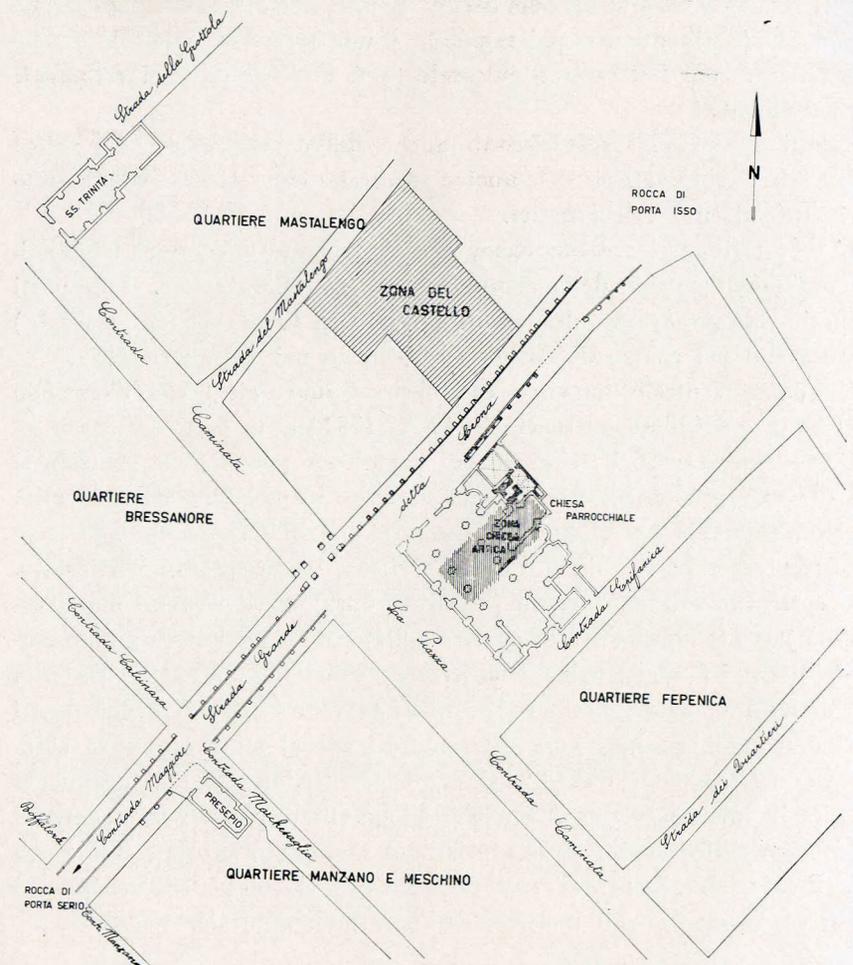
A questi fini ci spinge l'interesse di individuare la sutura compositivo-urbanistica portando alla luce e valorizzando, ove possibile, sia i concetti ispiratori che le opere.

Quanto cambierebbe il profilo di Castelleone se, ora che ne sono cognitivi gli aspetti originari, si avesse il coraggio di mettere in luce il campanile antico, ancora esistente, scoprendone le linee medioevali, togliendolo da quell'anacronistico involucro di sagome ottocentesche, estranee, si badi bene, anche allo spirito dei Castelleonesi: si renderebbero anche più simbolicamente espressi gli attributi di quel popolo.

Il « movimento » sempre presente nella città medioevale generato dai suoi valori piantistici e verticali (per comprendere una pianta occorre tener calcolo della massa e del profilo) obbedisce a delle dominanti assolute nella disposizione delle componenti soprattutto nel nucleo centrale, che non sono solo di ordine costruttivo. Il valore spaziale

(32) Fiammeni, op. cit. pag. 106

(33) rilevabile anche da alcune scritte gotiche ritrovate tra gli affreschi.



Planimetria del centro di Castelleone: in tratteggio piccolo la zona ove risiedeva l'antica Chiesa (la topomastica antica si è mantenuta inalterata sino alla metà del XIX secolo).

dell'ambiente, soprattutto nel Medio Evo, è una determinazione anche politica (ambienti un po' segreti), è una scelta consapevole anche religiosa: mai letteraria o culturale (più viva quindi dei rettangoli rinascimentali).

Spunti questi che scaturiscono anche dalla valutazione dei valori spaziali e volumetrici del nucleo centrale che stiamo analizzando rispetto ai suoi valori nativi.

L'impostazione sicardiana ancor oggi è evidente nei parametri planimetrico-volumetrici della comunità antica di Castelleone. I rapporti spazio-volume (come del resto avvenne in linea storica generale) mutarono nel centro di Castelleone proprio nel « Cinquecento ».

La piazza centrale ha visto modificare i suoi valori con l'erezione della nuova Chiesa parrocchiale (1517-1551).

Il peso degli edifici religiosi nel complesso urbanistico centrale si articolava più organicamente nel modulo volumetrico della località primigenia, sia nel complesso generale che in riferimento alle altre costruzioni e portici della « Castrum Leo » medioevale in particolare.

Il costruttore di Castelleone (eccezion fatta per il castello e il Torrazzo) era tendenzialmente portato a dimensioni modeste, creando ambienti ove i fomenti urbanistici avevano ormai trasformato il castello, e ai temi di autorità, sicurezza, difesa avevano innestato anche quelli di una organizzazione comunitaria. Così che al momento della edificazione Castelleone obbediva sì, e pienamente, ai valori naturalmente espressi del suo tempo, ma anche ad un chiaro piano preordinato. Il blocco « edifici della Chiesa » orientato verso mezzogiorno, cioè verso la Piazza, dominato dal suo campanile, nel complesso urbanistico offriva un profilo più incisivo, caratterizzato, naturale.

ATTIVITA' AL CIVICO CENTRO CULTURALE

S. AGOSTINO

A CURA DI LAURA OLIVA

MUSEO

Per dare un'idea dell'attività del Museo, che dalle scorso anno ad oggi è andata sempre aumentando, invitando in vari settori, una opportuna suddivisione e riconoscere singolarmente i vari punti ai quali esso può essere riferito.

1) Sistemazione della sezione archeologica:

Il lavoro, complesso e impegnativo, soprattutto per l'ordinamento e la classificazione scientifica del materiale, si svolge in stretta collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità che si è disposta di recitare a disposizione il tecnico adeguato.

Con l'appoggio e l'assistenza, che costantemente non verranno meno, da parte della competente Autorità, si spera di poter stabilire definitivamente questa sezione entro la fine del corrente anno.

2) Incremento del materiale museografico:

si indicano le opere e gli oggetti più interessanti che per dono o per acquisto sono entrati a far parte del patrimonio del Museo.

Nel campo dell'ARCHEOLOGIA:

frammenti di ceramica appartenenti ad animali dell'epoca quaternaria, reperiti nella zona a nord del Mirado, segnalati dal sig. Mario Franzoni; frammenti ossei di animale preistorico, reperiti in località Pennellore di Pizzighettono, consegnati dal sig. Vittorio Tiberi di Castelleone.

STAMPE ANTICHE:

stampe del sec. XVII (il territorio di Rovato e Crema, dal punto del dominio veneto nell'Italia e sua pianta prospettica